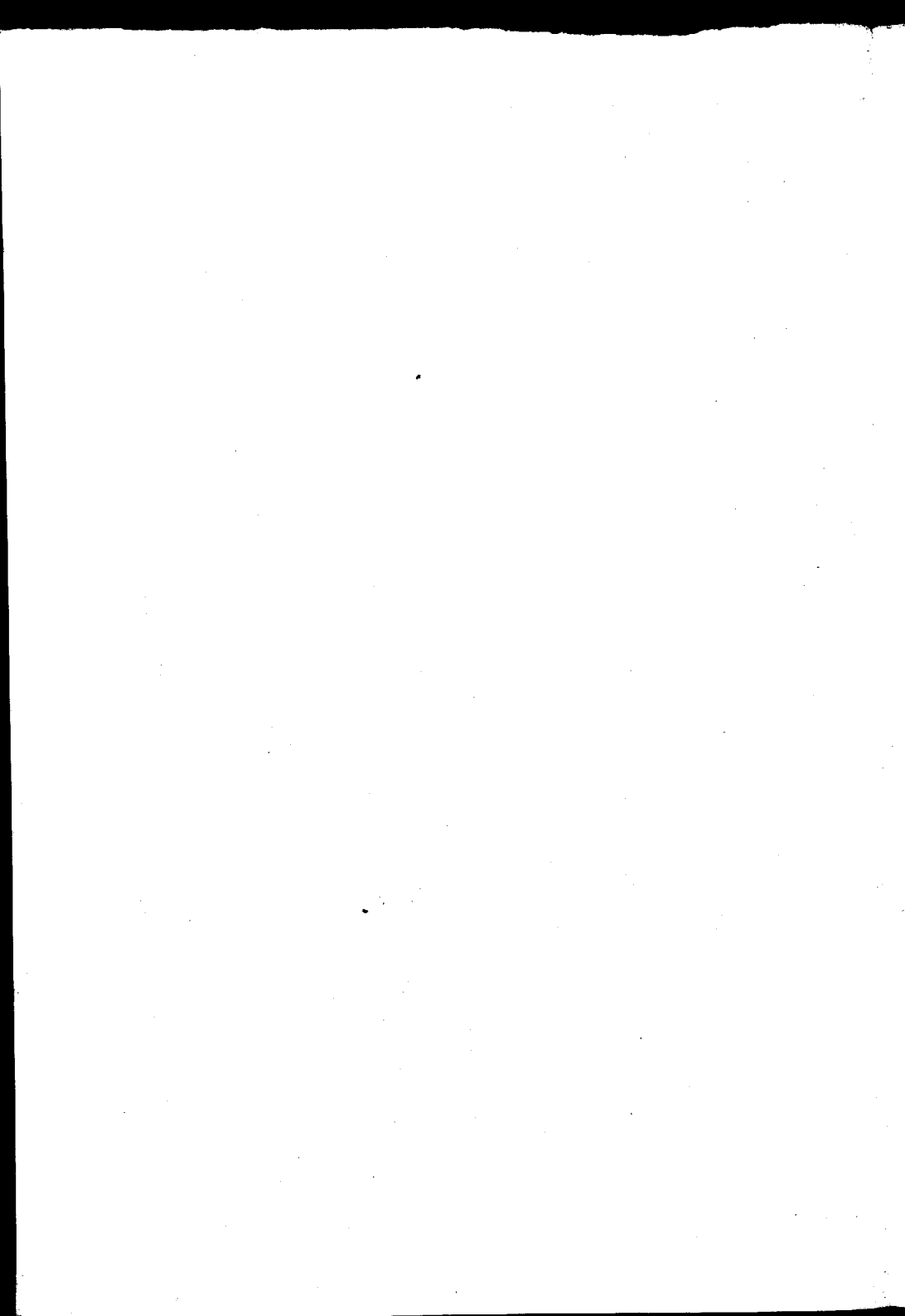


BIBLIOTECA
LANCISIANA

BIBLIOTECA MEDICA
MISCELL.
A 5
14
ROMA





CONTRIBUZIONE

ALLA CURA DEL CHOLERA.

Il mio obbiettivo è rivolto unicamente alla cura, ed in ispecie ad un rimedio, che in questa malattia, di corso rapido e spesso vertiginoso, deve essere da chi, sventuratamente, si ammalò conosciuto e messo in opera prima che il medico sopravvenga, considerando che solo nelle prime ore dell'attacco i tentativi della cura sono coronati di buon successo; dopo nella maggior parte dei casi ogni prova è inefficace.

Il medicamento a cui accenno non è nuovo, anzi è il più vecchio di tutti; è quello che si adopera da che il cholera fu importato in Europa e che si usa da ogni medico, il *Laudano liquido del Sydenham*.

Il metodo poi, ossia il modo di giovarsene, che fu il primo a pubblicarlo un egregio medico militare, il dott. **Tunisli**, può dirsi nuovo, non essendo molto conosciuto, nè, per quanto è a mia cognizione, adottato.

Il valore di un tal metodo sta nell'*altezza della dose del laudano e nella opportunità della sua preparazione*. Questi sono i due cardini della ragione curativa, e ad essi è necessario riportarsi per ottenere un risultato favorevole.

Ed infatti il Laudano, come si consiglia nelle pubblicazioni mediche sul cholera anche dai sommi clinici, e come si adopera comunemente da tutti, e cioè

alla dose ordinaria di quattro o cinque gocce, non oltrepassando le venti, e sia pure le quaranta gocce al giorno, ad intervalli rari e non ben definiti, ed in qualunque periodo del morbo senza norma di opportunità, fallisce allo scopo. E così di questo prezioso rimedio resta sconosciuto il potere anticolerico, come avverrebbe del chinino, se in una perniciosa venisse somministrato all'inutile dose di mezzo grammo.

Non possiamo dire che il Laudano sia lo specifico del cholera; ma è l'unico preparato che anche a dose insufficiente spiega un'azione benefica e che rende un pronto, sicuro e costante servizio, quando sia dato opportunamente e a forti dosi. Finchè l'esperienza non avrà indiscutibilmente provata l'efficacia di altri rimedi, fra i quali sembra che il posto di onore spetti all'etiope minerale, il Laudano avrà il primato.

Espongo questo metodo di cura con alcune cognizioni, necessarie a conoscersi, in forma di aforismi, perchè si possa agevolmente utilizzarlo da tutti, avvertendo che a queste norme occorre attenersi con rigore per troncare la malattia nel suo esordio:

1. Il cholera ha due periodi ben distinti. Il primo, che erroneamente è dal più chiamato *diarrea premonitoria*, è proprio un *cholera confermato*; ma è trascurato dalla maggioranza dei malati, non arrecando gravi disturbi. La sua durata oscilla da 5 o 6 ore a vari giorni.

Nel secondo periodo appariscono il vomito ed i crampi, declinando rapidamente all'algidismo. Il passaggio dal primo al secondo periodo è più o meno rapido, ma non manca mai, e deve tenersi in molta considerazione per la cura.

2. Non esiste il *cholera fulminante*: esso rappresenta l'improvviso aggravamento del primo periodo, che fu trascurato; e quelli che muoiono di cholera, creduto *fulminante*, erano già ammalati da alcune ore ed anche da qualche giorno.

3. La cura, nello stato attuale della scienza, non ha efficacia che nel primo periodo, e cioè in quello della diarrea. E può stabilirsi che il primo periodo è sempre curabile: lo stadio, che segna il passaggio dal primo al secondo, è qualche volta curabile; ma il secondo periodo è assolutamente incurabile, e le guarigioni sono dovute alle risorse della natura.

4. Non si trascuri la diarrea, anche la più lieve, che può con insidia costituire il primo periodo del morbo.

5. Il *Laudano liquido del Sydenham* e il rimedio sovrano, e deve prendersi dal malato subito dopo la prima scarica diarroica, avendo presente che, siccome non sempre il primo periodo dura uno o più giorni, ma spesso ha un breve corso di quattro o cinque ore, la negligenza di un tempo prezioso sarebbe fatale.

6. Il Laudano si prende nella quantità di *quindici o venti gocce ogni mezz'ora*, fino a che la diarrea diminuisce di frequenza e di quantità, ciò che non tarda ad avvenire. A partire da questo punto si propina ogni una o due ore, riducendone la dose alla metà o ad un terzo, secondo il grado del miglioramento. In questo modo dopo poche ore il primo periodo del cholera è estinto: e si ritenga per

farmo che, se in tempo di epidemia, potesse ottenersi che tutti seguissero questa regola, le forme gravi cesserebbero in pochi giorni, ed insieme avrebbe termine l'epidemia.

7. Il Laudano, durante l'invasione colerica, è, secondo l'osservazione, meglio tollerato che in tempi normali, e la dose per un adulto può elevarsi fino a cinque, sette e più grammi al giorno (un grammo corrisponde a venti gocce). Ai bambini, ai fanciulli ed adolescenti deve darsi in proporzione dell'età, riportando il numero delle gocce al numero degli anni. Per le donne delicate e per vecchi si diminuisce di qualche goccia la dose degli adulti.

8. Ogni famiglia deve avere una boccetta con una diecina di grammi di Laudano ed un contagocce, per non perdere un tempo utilissimo, in ispecie la notte; ed il farmaco deve prendersi alla dose suindicata in un cucchiato di acqua o in un frammento di zucchero.



9. Si obliami contemporaneamente il medico per sorvegliare l'andamento della malattia, non che l'azione dell'Laudano.

10. Appena cessata la diarrea, si tralasci l'uso del farmaco, tornandovi in un successivo attacco.

11. Il Laudano, propinato come suol farsi comunemente, a poche gocciolate (*dosi trinitide*) ed a pari intervalli, o nei periodi avanzati del morbo, dà risultati negativi, od incerti e incompleti.

12. Chi nutre fiducia nei preservativi, come ad esempio nell'eviope minerale, se ne serva pure; ma al primo apparire della diarrea ricorra al Laudano. Tutto quello, che sono venuto esponendo, è il risultato di queste norme il benemerito mio padre, quando, nel 1835, esercitando la medicina in Ancona, si trovò in quella grande epidemia. Egli poi mi diceva di avere ottenuto dei successi meravigliosi in altre epidemie, ed in ispecie in quella di Foligno, col metodo indicato, lo stesso nel 65 e tutti di mia famiglia furono attaccati dal cholera, ed ho il fermo convincimento che nessuno di noi pervenne alla forma grave per la enorme quantità di laudano che prendemmo. Dei nostri amici e conoscenti avvenne lo stesso.

Forse di questo convincimento, mi era già proposto di adottare un tale metodo curativo, se mai la sventura portasse il male tra noi; quando a convalescenza la mia delibrazione, mi occorre di leggere il pregevolissimo opuscolo del *dot. Tunisi*, tenente gonnello, che ha assistito a molte e gravi epidemie di cholera, e trionfato in tutte col Laudano a forti e ripetute dosi. Lo lessi con grande compiacenza, contenendo la conferma delle mie osservazioni, perchè vi trovai, a guida della cura, tracciato un metodo logico ed esatto, al quale io stimai opportuno in questa comunicazione di attenermi.

Se presso gli illustri colleghi d'Italia troverà una eco la mia parola, e se il metodo di cura del *Laudano a forti e ripetute dosi nel primo periodo del cholera*, verrà giudicato benignamente da essi, io li prego di accogliere la proposta, di sottoporla a nuovi esperimenti, dove la sinistra occasione a farlo si è presentata.

